

7. L'interiezione come marcatore interazionale

7.1. Introduzione

Lo scambio di informazioni tra relatore e interlocutore, obiettivo primario della conversazione, viene raggiunto attraverso il “lavoro comunicativo” tra i partecipanti alla scena conversazionale, distribuendo e ridistribuendo la conoscenza dell'informazione stessa. Questo scambio di conoscenze e meta-conoscenze rende il discorso un flusso informativo formato da diversi passaggi di certezza o valutazione della pertinenza dell'informazione stessa. Così come evidenzia Voghera (2017, p. 69), “in uno scambio dialogico non c'è nulla di prestabilito e i temi si intrecciano in modo imprevedibili, anche quando l'argomento è relativamente definito”. In altre parole, l'informazione viene sviluppata durante la conversazione, attraverso:

- Ciò che parlante e interlocutore si aspettano l'uno dall'altro;
- Ciò che gli astanti si aspettano dalle conoscenze dell'altro e che essi stesso conoscono;
- Il grado di certezza su di una determinata informazione;
- Quanto possono essere certi delle conoscenze dell'altro riguardo a una data informazione;
- Quanto possono ritenere saliente, per l'altro, una determinata informazione.

La conversazione e il flusso informativo si configurano, così, come processi dinamici definibili come ‘work in progress’, che utilizzano elementi strategici come i MD per partecipare alla costruzione di uno scambio conversazionale completo.

Tipiche del parlato sono le clausole senza verbo, poiché “essendo più numerose nei testi in cui la dimensione dialogica e interattiva è prevalente, tendono a essere usate per esprimere particolari atti linguistici, quali saluti, auguri, ringraziamenti, ecc.” (Voghera 2017, p. 118).

Tra le clausole senza verbo rientrano strutture composte da MD, formule cristallizzate e interiezioni. Riprendendo Voghera (2017), possiamo affermare che le interiezioni sono legate agli aspetti pragmatici dello scambio conversazionale. Come vedremo, si tratta di un gruppo funzionale molto vario al suo interno. Come chiariscono Goffman (1981) e Poggi (1995), le interiezioni sono atti linguistici che esprimono la posizione emotiva del parlante di fronte al messaggio, o informazione, alla quale è sottoposto. In pratica, le interiezioni “fazem parte de um conjunto de processos que devemos designar como marcadores conversacionais” (Vilela 1999, p. 270) e

sono, nelle parole di Cunha e Cintra, “uma espécie de grito com que traduzimos de modo vivo as nossas emoções” (1984, p. 587):

A mesma reação emotiva pode ser expressa por mais de uma interjeição. Inversamente uma só interjeição pode corresponder a sentimentos variados e, até, opostos. O valor de cada forma interjetiva depende fundamentalmente do contexto e da entoação.

La presente analisi si pone l’obiettivo di presentare, seppur in maniera non esaustiva, gli strumenti pragmatici utilizzati dal parlante portoghese durante gli scambi conversazionali. Per questo motivo, è stato deciso, in armonia con le posizioni precedentemente presentate, di inserire nel presente lavoro sui MI, anche le interiezioni, poiché, come è stato spiegato precedentemente, sono definiti MI tutti gli elementi linguistici che influenzano il valore locutivo di un testo, modificandone il valore illocutivo e perlocutivo (l’inserimento delle interiezioni nel gruppo funzionale dei MI non è condiviso da tutti; cfr. per es. Schffrin 1987; Fraser 1996).⁴⁶

7.2. Interiezioni primarie e interiezioni secondarie

Le interiezioni, essendo alcune olofrastiche e altre appartenenti al linguaggio articolato, possono essere suddivise tra primarie o univoche, e secondarie o plurivoche. Come scrive Norrick (2009, p. 867):

[P]rimary interjections are called primary because “they are not used otherwise, while secondary interjections are so called because they are “forms that belong to other word classes based on their semantics and are interjections only because they can occur by themselves non-elliptically as one-word utterances”.

Le interiezioni portoghesi etichettabili come primarie sono: *oh, mmm, heim, hum, uh, ah, aah* e altre simili. Di seguito presentiamo una lista con relativo significato come proposto da Maças (1976) sulle “formulas interlocutórias do diálogo no português moderno coloquial” che valgono ancora oggi:

- *Am, anh, ham, hom*: ammirazione, spavento, interrogazione, rinforzo di un’affermazione, rinforzo di una esclamazione, pausa piena.
- *Apri*: noia, ammirazione, spavento.
- *Arre, ena*: ammirazione soddisfatta, dolore, indignazione.
- *Arre diabo*: spavento.
- *Bêh, bu, chica, pfu, pu, puh*: sdegno.
- *Bofe*: sollievo.
- *Catrapuz*: simultaneità di un’azione.

⁴⁶ Fraser 1996 non considera le interiezioni nella classe dei MD

- *Euh*: risultato nullo.
- *Hum*: dubbio, pausa⁴⁷.
- *Irra*: spavento sgradevole.
- *Olaré, olarila*: conferma.
- *Tumba, zás*: contemporaneità d'azione.
- *Ah*: ammirazione gradita, disgusto, spavento, intensificante positivo, intensificante negativo, piacere, pausa, sorpresa.
- *Heim*: interrogazione, soddisfazione.
- *Ai*: dolore.
- *Caramba*: partecipazione negativa, incoraggiamento, impazienza, indignazione.

Le interiezioni inseribili nel secondo gruppo sono invece *pronto, fogo, olá, ora, arreda, livra, pudera, safa, bolas, caca, cantigas, corno, figas, gaita, léirias, bestial, catita, fixe, mau* e ancora altre. In questo secondo gruppo, inseriamo anche l'espressione *pá* come interiezione portoghese. Il termine deriva dal sostantivo *rapaz*, utilizzato con valore deittico. In seguito all'aferesi della sillaba iniziale e all'apocope di quella finale, rimane solo la parte centrale della parola: (ra)pa(z).

Le interiezioni hanno così diversi ruoli in base a chi li pronuncia: in molti casi si tratta di elementi utilizzati dal parlante per trasmettere un messaggio, in altri casi si tratta di un feedback dell'interlocutore al turno conversazionale a cui partecipa. Feedback che, come dimostrano le interiezioni primarie, può essere di partecipazione positiva, partecipazione negativa, sdegno o spavento.

7.3. Le interiezioni e il loro significato

Interiezione è una “parola-frase”. Si tratta di un tipo di voce lessicale che trasmette in modo convenzionalizzato, depositato nel lessico, un atto linguistico completo. Possiamo dire che essa utilizza un linguaggio *olofrastico*, contrapposto a quello che più spesso usiamo, il cosiddetto linguaggio articolato (Poggi 1995, p. 403). Sono dispositivi pragmatici che assumono un valore diverso in base al contesto d'uso e ai tratti soprasegmentali ad essi associati. Le interiezioni non hanno un significato ben preciso, ma assumono di volta in volta un valore diverso, sebbene il messaggio che veicolano è sempre lo stesso: «ti informo di una cosa», che può essere partecipazione a quanto detto magari in un'unità discorsiva precedente, oppure avere un valore avversativo: «ti informo la mia indisponibilità a...». Prevedendo un parlante, un momento di enunciazione, un ascoltatore e un oggetto su cui ricadono, è possibile dire che le interiezioni

⁴⁷ L'autrice usa il verbo “retardar”.

sono transitive per definizione, indicando lo stato emotivo del parlante di fronte ad una determinata informazione.

(...) ah indica spesso un qualcosa di inaspettato o sconosciuto da parte dell'interlocutore, un aah segnala non solo qualcosa di inatteso, ma anche di non gradito, oh, con prolungamento o meno, segnala stupore, eh! Segnala disappunto. In questo caso (...) più che in altre funzioni dei segnali discorsivi, l'intonazione può modificare del tutto il valore di questi elementi. (Bazzanella 1995, p. 159)

Oltre a costituire da sole un atto linguistico, le interiezioni sono anche elementi deittici; un esempio è rappresentato da *hey* (Schiffrin 1987), usato come segnale per attirare l'attenzione di un astante con cui si vuole comunicare. Stesso discorso per il MI portoghese *pá*, che viene utilizzato dai parlanti con valore fatico e deittico. Anche in questo caso, la loro capacità deittica porta a un'analisi necessariamente contestuale, poiché lo scambio conversazionale si sviluppa in un determinato spazio, con un determinato numero di parlanti. Sicuramente, si può generalizzare la loro funzione affermando, come propone Urbano (1999, p. 200), di considerare questi elementi come semplici meccanismi di "innesco".

[A]s chamadas funções de a) assalto/tomada de turno, iniciador do turno; b) manutenção de turno; c) entrega/passagem de turno são muitas vezes mais precisamente propriedades que alguns deles têm, associadas a certas funções propriamente ditas. Por exemplo, um ah que funciona como iniciador de R. problemática, naturalmente se confunde com uma tomada de turno, mas ele mesmo não tem a função conversacional de iniciar o turno; ele funciona, quando muito, como uma espécie de "engate".

Queste considerazioni portano l'attenzione sulla modalità orale della lingua e in particolare sull'interazione fra parlanti. La presenza delle interiezioni, come di gran parte dei MI, è tipica degli scambi interazionali, reali o di finzione che siano. La loro presenza è possibile anche in situazioni altrimenti impreviste come nel caso delle frasi ipotetiche (per altri ricercatori come Poggi, invece, non è possibile l'uso delle interiezioni nei periodi ipotetici, in quanto discorso riportato che perde dell'estemporaneità del discorso diretto). Non bisogna poi dimenticare i nuovi spazi di comunicazione permessi da internet: molti testi presenti su internet riportano, nello scritto, elementi linguistici tipici del parlato. Questa considerazione ci permette di considerare il valore semantico di questi elementi anche al di là di quelle caratteristiche soprasedimentali che per prime danno un senso a questi elementi pragmatici.

La divisione tra interiezioni primarie e secondarie porta a delle ipotesi di natura semantica diverse a seconda che si prenda in esame il primo o il secondo gruppo. Prendendo in esame un'interiezione secondaria del tipo *oxalá*, *isso* o *nossa* è facile ipotizzare una desemantizzazione e una conseguente pragmatizzazione dell'elemento linguistico. Nell'ultimo caso,

per esempio, si tratta di una semplificazione dell'espressione *o nossa senhora* con la quale il locutore, di fronte all'informazione indica il proprio stato emotivo⁴⁸ e psicologico (ad esempio, impreparazione, curiosità). Com'è possibile osservare dagli elementi presenti nei due gruppi di interiezioni, c'è una differenza sostanziale tra suoni a cui, per convenzione sociale, è stato affidato un significato vago (legato al cotesto e al contesto) parole a cui, sempre per convenzione sociale, è stato man mano affidato un valore pragmatico che ha ampliato gli spazi d'uso di tali elementi lessicali. Non si può parlare di una deriva semantica o di desemantizzazione delle interiezioni primarie perché il valore semantico delle interiezioni è dato dal contesto situazionale. In altre parole, il significato è procedurale: le indicazioni su cosa fare/su come trattare la nuova informazione, sono dedotte dall'ascoltatore in base alla posizione del MI all'interno dell'enunciato, ai tratti prosodici, alla sua reiterazione all'interno dell'enunciato. Si possono individuare degli usi istituzionalizzati, un uso metonimico della realtà che porta a elencare una serie di possibili significati del MI in funzione di determinati *slot*. Lo stesso non si può dire per le interiezioni di secondo tipo poiché è possibile seguire una delle varie teorie tra deriva semantica, polisemia e omonimia per spiegare il loro valore funzionale e pragmatico.

7.4. L'atto linguistico alla base delle interiezioni

Poggi (1995) scrive che gli intercalari sono portatori di un atto performativo illocutivo in virtù del quale è possibile classificare a livello pragmatico il tipo di interiezione, dato che queste si distinguono in espositive, esercitive e comportative a seconda che il verbo di fondo sia "ti chiedo", "ti informo", "ti domando". Anche Schiffrin afferma che le interiezioni non sono semplicemente una manifestazione emotiva, però sostiene che l'unico atto performativo alla base di tutte le interiezioni sia informativo, ponendo così le interiezioni sul piano dell'*information state* e parlando di *information management tasks* tra parlante e interlocutore. Pertanto, si conferma qui che si tratta di elementi linguistici utilizzati per informare di un cambiamento o di una conferma riguardo a una conoscenza specifica.

7.5. L'economia linguistica delle interiezioni

Si tratta di strumenti economici, dal punto di vista conversazionale, con i quali esprimere un intero atto linguistico e con i quali individuare, grazie alla loro deitticità, il destinatario dell'enunciazione.

⁴⁸ L'interiezione *nossa* perde il significato religioso per indicare le emozioni del parlante.

Non solo (...) una interiezione richiede, rispetto a una frase, meno tempo per essere pronunciata e udita, ma anche manca di quella complessità che è caratteristica del linguaggio articolato: l'interiezione è in questo più «istintiva», più immediata, sia nella produzione che nella comprensione. L'immediatezza espressiva delle interiezioni è incompatibile per questo con delle situazioni formali (...). Sempre grazie al tipo di contenuto e all'immediatezza espressiva, le interiezioni sono caratteristiche del parlato dove, essendo la comunicazione multidirezionale, sorge più spesso l'occasione di comunicare i propri stati mentali (comprensione o incredulità, soddisfazione o sorpresa) provocati dall'intervento dell'altro, e la necessità di comunicarli con brevità telegrafica, così da non interrompere il flusso del discorso dell'interlocutore. (Poggi 1995, p. 411).

Parlando delle interiezioni, è stato detto che possono essere definite come “parole-frase”, perché da sole possono veicolare il significato, che sarebbe altresì espresso attraverso un'intera frase. C'è da sottolineare, però, che il tipo di testo in cui possiamo trovare termini *jolly* come le interiezioni sono sempre di natura colloquiale e informale; testi in cui l'emotività vince su un'esigenza di accuratezza del testo stesso. Come scrive Voghera (2017, p. 118), la turnazione “è una sorta di macrostruttura ritmica che ha il compito di smistare e orientare il flusso della comunicazione”; in pratica, il tempo concesso a ciascun parlante viene stabilito in base al rapporto tra i parlanti e al tenore della discussione. Per questo, la brevità, specie nelle conversazioni informali e sub-standard (ma non solo), può essere una carta vincente.

7.6. La posizione all'interno dell'enunciato

La posizione delle interiezioni all'interno dell'enunciato non è fissa perché non è collegata alla costruzione dell'enunciato, da un punto di vista sintattico, ma allo stato emozionale del parlante. È per questa ragione che la loro presenza all'interno del turno conversazionale può variare in base alle esigenze pragmatiche. Secondo alcuni studiosi come Norrick (2009), interiezioni come *oh* e *ooh* assumono il valore di marcatori, quando posti in prima posizione, e segnalano un cambiamento cognitivo di stato: “It is important to note (...) that much of the interactional significance of these primary interjections derives from their characteristic positions as turn initiators” (Norrick 2009, p. 868).

80) B: (...) ele já foi entrevistado.

A: **ah! então** pode-nos contar em pormenor como é que ele tomou o rádio clube! (n°1071)

81) **Eh pá!** vê lá, não mates o homem! (I-FALA - Frio)

82) Porra **pá!** Que é esta merda? (I-FALA - Almirante Reis)

83) A: não me contou o ano passado que o seu filho era, andava sempre com o pai, era inseparável...

X: e é. **Ah** isso (...), está bem, eu conto. Ele, como é que hei-de dizer, o pai anda sempre com o filho e o filho sempre à beira com o pai, ainda ontem isso, aconteceu uma coisa muito engraçada: o meu... Estava em casa. O meu homem não chegava para comer, eu digo assim: «é meia hora e ele não vem»; telefonei para cima, telefonei para cima e disse: «menina, o senhor np não está?» «não está, foi para a, foi à esquadra», eu lembrei-me que ele se tivesse esbarrado, (...) A gente pensa logo nas coisas m(...)...(n°022)

84) A: mas esteve lá a fazer alguma coisa? Ou só, ou só...

X: nada! Absolutamente nada,

A: absolutamente nada.

X: só a, a, a acompanhar o meu marido.

A: **ih caramba!**

X: só a acompanhar o meu marido. (n°308)

Come dimostrano gli esempi sopra proposti, le interiezioni si trovano principalmente in prima posizione, per indicare la disposizione emotiva del parlante al flusso informativo. In base al tipo di partecipazione, cioè in base al tipo di interazione e al tipo di informazione che due parlanti possono negoziare, le interiezioni possono cambiare. Tuttavia, il valore non cambia: *ih*, *oh*, *ah* non variano assolutamente in base ad un valore semantico dell'interiezione, esprimendo sempre uno stato partecipativo.

Frequentemente formas como *ah*, *ahn* (também *éh*, *eh*) preenchem pausas de diversa natureza. Com essa função, tais formas são localizadas no interior de frases e turnos, às vezes produzidas com alongamento e numa entonação hesitante. (Urbano 1999, p. 211)

Come scrive Urbano (1999), all'interno dell'enunciato le interiezioni possono anche funzionare per riempire una pausa e mantenere il turno conversazione, nell'attesa di una considerazione del messaggio stesso, come dimostra l'interiezione *oh* nell'esempio successivo:

85) X: ... Mas enquanto que eles pensarem desta maneira, não vale a pena e digo-lho mesmo, senhora doutora, nós portugueses, não te(...), não devemos ter ilusões que alguma vez a, o fenómeno turístico - como chamam os espanhóis possam singrar porque aqui no nosso país há uma mentalidade muito errada. Só se pensam em hotéis de luxo que é como é o algarve.

A: é isso. **Oh**, do que o senhor me vem falar... Disso. Conheço tão bem esse problema! **Bolas!** (n° 1358)

Le interiezioni in posizione finale vanno considerate sempre come delle considerazioni finali sul messaggio appena espresso. Per tanto, se alcune

interiezioni funzionano come segnali di apertura del tipo “ti informo che”, altre come l’interiezione *bolas*, posta alla fine, funzionano come “questa è la mia partecipazione negativa a quanto appena espresso”.

7.7. *Pá*, un’interiezione secondaria

Un tratto molto interessante del PE orale è rappresentato dal MI *Pá*, attestato solo nell’uso del PE e in situazioni interazionali “de características específicas de à-vontade social entre os interlocutores, predominantemente jovens e do sexo masculino” (Borba e Marques 1993, p. 268). Allo stato attuale, sono stati trovati solo due lavori su questo tipo di risorsa linguistica: Borba e Marques (1993) e Wilhelm (1976).

Há palavras que têm um destino curioso: ancoradas no uso, rejeitadas ou muito simplesmente ignoradas pelos «papas» ou «zeladores» das línguas, florescem, e circulam, sem bilhete de identidade, sem reconhecimento oficial, teoricamente malquistas ou banidas... mas vivas. Teimosamente vivas – e operantes. Na fala (claro). (Borba e Marques 1993, p. 268)

Sebbene non ci siano molti lavori su questo MI, il termine è presente in tutti (o quasi) dizionari di lingua portoghese editi in Portogallo. Il dizionario della lingua portoghese della Porto Editora (Costa, Melo, 5a edizione) definisce il termine *Pá* come “interjeição, termo de gíria contemporânea para chamar, como forma redutiva de rapaz”. Sempre lo stesso dizionario, in una edizione successiva, definisce così il termine: “Forma utilizada como vocativo para indivíduos de ambos os sexos (*eh pá!*, *ó pá!*) (De ra(pa)z)”. Esiste quindi un aumento dell’uso che tocca entrambi i generi (il che porta a riflettere su una graduale perdita semantica dell’elemento in questione). Un’altra definizione molto interessante è data dal Dizionario della lingua portoghese dell’Accademia delle scienze di Lisbona (1993):

s.m. e f. (talvez red. De rapaz). 1 Forma vocativa que serve para chamar a atenção de alguém e é usada com entoação exclamativa na oralidade. *Ó pá, podes dizer-me as horas. Ó pá, já lhe disse para falar menos alto.* 2. Forma coloquial usada como bordão. – *Entrou no cinema, pá, e não se apercebeu que se tinha enganado na sala.* 3 Expressão com valor de interjeição que serve para manifestar decepção. *Eh pá! Cheguei tarde de mais!*

Infine, è interessante anche la definizione che ne Vilela dà nel suo *Dicionário do Português Básico* (1990), in cui presenta il termine come *bordão* che viene usato in un linguaggio familiare, quando il mittente tratta il destinatario con familiarità, sottolineando che non ha un significato speciale se non quello di indicare che il livello del linguaggio è familiare.

Sebbene non ci siano studi scientifici sulle origini di tale espressione, se ne ipotizza un ampliamento d’uso nel periodo precedente alla Rivoluzione

dei Garofani (1974) e al periodo immediatamente successivo. L'ipotesi è che il termine in questione venisse usato dai principali esponenti della Rivoluzione per rivolgersi ai "camaradas", cioè, ai compagni (quindi come vocativo), e come intercalare tra una parola e l'altra (quindi con funzione di turn keeping).

Pertanto, riassumendo, ciò che emerge da queste definizioni è che la base lessicale di questa interiezione è *rapaz*, impiegato come *bordão*, pertanto come MD, e che viene usato nelle interazioni non formali e, svuotato semanticamente, viene impiegato da e per entrambi i generi, nonostante la sua base lessicale sia di genere maschile.

A Redução da sua forma ter-se-á à alta frequência do uso enquanto vocativo. Há indicações da ocorrência, nas mesmas circunstâncias, de uma forma *pás*, utilizada por falantes atualmente pertencentes a uma geração mais velha, mas que a teriam usado na sua juventude, por volta da década de 50. (Borba e Marques 1993, p. 273)

Esiste quindi un'aferesi della sillaba iniziale e un'apocope della finale: (ra) pa (z)> *Pá*. Analizzando il suo valore semantico e lessicale, è possibile osservare, per mezzo di un test molto semplice, che, sebbene il MI derivi da *rapaz*, non può sostituirlo, quando *rapaz* ha valore argomentale (come si vede chiaramente negli esempi: b; e; h). Tuttavia, quando *rapaz* ha funzione di MD, la sostituzione è possibile (esempi c; d).

- a) O rapaz é muito bom a tocar.
- b) (?)O pá é muito bom a tocar.
- c) Isto é teu, rapaz?
- d) Isto é teu, pá?
- e) (?)Aquele pá é meu filho.
- f) Aquele rapaz é meu filho.
- g) Meu filho é um rapaz feliz.
- h) (?)Meu filho é um pá feliz.

Questo ci permette di affermare che, sebbene abbia un'origine lessicale ben definita, il suo valore pragmatico è stato modificato mediante l'uso, mantenendo un valore vocativo che cambia in base al contesto. In pratica, il MI svolge il suo ruolo a livello interazionale e cognitivo, durante la negoziazione di informazioni tra gli interlocutori; è un dispositivo linguistico con il quale l'oratore portoghese marca il suo stato emotivo sul contenuto proposizionale del testo, negoziato tra gli attori della scena conversazionale e, nell'interazione, per aprire il turno conversazionale stesso o per mantenerlo. In altre parole, *Pá* può contrassegnare positivamente o negativamente la partecipazione dell'oratore nella scena conversazionale, enfatizzare il proprio punto di vista, oltre a funzionare come vocativo deittico.

Dal punto di vista interazionale, *Pá* è un dispositivo linguistico usato come un vocativo enfatico per l'interlocutore diretto, cioè il tu, per relazionarsi all'interlocutore e come un dispositivo di *turn keeping* e *turn taking*, cioè prendere o dare la parola. Come dimostrano Borba e Marques (1993), non può essere considerato una forma di trattamento, perché funziona solo come vocativo: “e mesmo assim com restrições, uma vez que não admite [...] adjetivos ou determinantes, o que demonstra, já aqui, o processo de deslexicalização que irá desembocar na sua cristalização enquanto bordão” (Borba e Marques 1993, p. 268). Con posizione indipendente e posizionato molte volte prima o dopo una pausa o tra due pause, il MI si presenta in una posizione libera nei vari segmenti che compongono il testo e sempre con un tono esclamativo.

Da un punto di vista sociolinguistico, il MI in questione riflette una riduzione del livello di formalità, o meglio, può essere definito come un tratto di oralità colloquiale utilizzato trasversalmente da diversi strati sociali in scambi non monitorati o informali. Borba e Marques (1993) ne registrano un uso diffuso nel linguaggio giovanile e informale, dove è possibile trovare una tendenza verso l'economia lessicale e in cui vige una preferenza generalizzata per l'uso di 'termini jolly' (cioè, che possono essere validi in più contesti).

86) A: Mas quando? Em que altura?

B: Foi... Oh **pá** eu em datas! (I-FALA - rockumentário)

In 48) il parlante cerca, attraverso il MD, di esprimere la sua completa partecipazione a quanto l'altro afferma; è come se stesse dicendo 'accidenti se non hai ragione!/accidenti se non son d'accordo!'. Risulta chiaro che *pá* funziona meglio di un intero enunciato in cui il soggetto esprime tutta la sua partecipazione, perché è economicamente strategico. Con un'unica sillaba il locutore ha espresso il suo messaggio in maniera estremamente diretta (il tono esclamativo rinforza il senso del MD, senza lasciar dubbi all'interlocutore sulla partecipazione di questi alla conversazione).⁴⁹ Nel linguaggio giovanile, come nel registro colloquiale, in cui si rileva una tendenza verso l'economia lessicale (con una tendenza verso la semplificazione che corre verso tutte le fasce sociolinguistiche), l'uso di 'termini jolly' ricopre una certa importanza che, ovviamente, ha le sue cause/conseguenze nella scena conversazionale.

87) A: Tu debes pensar que a minha mãe tem alguma fortuna escondida, não?

B: É que é sempre a mesma merda, **pá**! (I-FALA - Fala comigo)

⁴⁹ Anche in questo caso le caratteristiche prosodiche sono la chiave per una giusta interpretazione.

Lo stesso MD ha il valore opposto, cioè, rappresenta una partecipazione negativa. In 47) il soggetto cerca di rispondere alla domanda postagli prendendo tempo e, non riuscendo a organizzare il proprio turno, interrompe il tentativo informativo rifiutandosi di rispondere e creando così un contatto con il suo interlocutore attraverso il MD *Pá*, con funzione allocutiva, pronunciato con un tono esclamativo e seguito da una breve pausa. L'esclamazione, anche in questo caso, pare abbia diverse funzioni: dice, a livello cognitivo, dello stato psicologico del parlante, della sua disponibilità a costruire uno scambio conversazionale di un determinato tipo (simmetrico) ed è usato per mantenere il turno o cederlo. Il MD si presenta in posizione iniziale o finale nel segmento interessato o in entrambe le posizioni per enfatizzare il punto di vista, come una forte partecipazione allo scambio informativo in atto (*pá! é assim pá!*); il tono è sempre esclamativo in quasi tutte le occorrenze in cui marchi curiosità, delusione, paura o spavento. Pur non avendo analizzato qualitativamente o quantitativamente i tratti prosodici, si può affermare che l'interiezione è pronunciata generalmente con un tono risolutivo, esclamativo e ciò porta a ipotizzare che (essendo i tratti prosodici sempre gli stessi) siano altri i fattori che aiutano il parlante a delinearne il significato.

88) **Eh pá!** Não mates o homem! (I-FALA - Frio)

89) **Eh pá!** Isto é uma foto de família. (I-FALA - O nome e o n.i.m.)

90) Porra **pá!** Qu' é esta merda? (I-FALA - Almirante reis)

91) **Eh pá!** Eu tenho que agradecer aos velhos. (I-FALA - uma comédia infeliz)

92) para o encarnado, para o vermelho, da porta. eu disse: «homem, você tem aí o botãozinho, carregue aí no botãozinho e pronto, e agora ninguém interrompe, porque as pessoas quando chegarem lá fora, fecha-se a porta, vêm o encarnado e... e não interrompem.» bom, quer dizer, o botãozinho ou não, era precisamente o mesmo, não é, porque as pessoas entravam, ainda com o aspecto mais sorridente: «que engraçado, tá ali um coiso vermelho! porque é que os senhores hoje puseram o vermelho?» «olhe, pronto, abra a porta, **pá**, tire o vermelho, porque não há hipótese nenhuma!»

93) a propósito de velatórios: uma ocasião a minha mulher foi a um velatório (...) e então foi o, o cunhado dum colega que está lá mesmo a trabalhar, a trabalhar ao pé dela. e não podia deixar de não ir, **pá**, parecia mal não ir. de maneira que foi, tal, tal, às duas por três começam a conversar, (...) tal, tal... não sei quê, «o meu cunhado... (...) de que é que morreu, de que é que morreu... ai, morreu de repente e tal. sabes que o meu cunhado era empregado da companhia ne... e era uma pessoa muito pendular, não é, mas mesmo muito pendular, todos os dias àquela hora saía de casa, todos

os dias àquela ho[ra], à outra hora che(...), chegava a casa, calçava as pantufas, lia o jornal e tal, esperava pelo jantar»

Negli esempi (88- 93), il MD è collegato al flusso informativo all'interno dell'intero ambiente cognitivo, ma si presenta, dentro la scena conversazionale, come un allocutivo che ha perso in parte il suo valore deittico. Il valore che il MD ha in 93) è diverso dal valore che in 94), perché nel primo caso il MD è usato con funzione deittica (socialmente connotata) per rivolgersi in una determinata maniera al proprio interlocutore, mentre in 94) indica solo lo stato psicologico del parlante. Riguardo alle funzioni, è possibile notare la funzione di *turn-taking*.

94) a: ouve lá, como é que um tipo pode ser kerouackiano em portugal?

x: bem, um kerouackiano, um kerouackiano em portugal, **pá**, em geral é um filho da classe média. e é, portanto, um gajo que atingiu a exaustão de todas as coisas, **pá**, e, quer dizer, começa, portanto, por uma fase, **pá**, de, de aventureirismo, **pá**, ou apenas de busca de liberdade, **pá**, etc, portanto. ora bem, um kerouackiano mo(...) em portugal, um keroua[ckiano], um kerouackiano nasce aos treze ou, ou catorze anos, pá, depois de ter lido o kerouack, **pá**, e quando sentiu o verdadeiro apelo da estrada. porque a estrada é um grande apelo, **pá**. a estrada, **pá**, é algo mais que uma estrada, do que asfalto, **pá**, e automóveis que passam. o kerouackiano, **pá**, ao contrário do que muita gente pensa, **pá**, não é o gajo que masca chiclet, usa botas, pá, e casaco do exército. o kerouackiano, **pá**, é um gajo, **pá**, que, que se(...), que sabe como o kerouack, **pá**, que as coisas tão e são inalteráveis, pá, na medida em que para as alterar, pá, é preciso que os indivíduos se alterem a si mesmos. portanto o kerouackiano nasce da sua marginalização para com uma sociedade que refuta de base. (n° 0555)

95) A: Como é que era? O amor romântico é uma produção cultural que veio domesticar o amor selvagem.

B: Xi, pá! (I-FALA - O que é que foi)

Dal punto di vista sociolinguistico, il MD in questione riflette un abbassamento di registro, ed essendo un elemento non previsto dal PE standard, è possibile definirlo come un tratto sub-standard che nasce a uso e consumo della parte giovanile della comunità linguistica lusitana e si estende, in seguito, trasversalmente a tutte le varietà di parlato non standard e sub-standard. Inoltre, è possibile ipotizzare una concorrenza tra il MD *pronto* e il MD *pá* in alcune situazioni conversazionali. Entrambi i termini funzionano come organizzatori testuali, cioè, posti come elementi introduttivi del segmento successivo cui sono pragmaticamente e cognitivamente legati, indicano una presa di tempo necessaria all'organizzazione del proprio turno (quindi per esigenze discorsive/testuali). Entrambi indicano le finalità metatestuali dell'enunciazione, o meglio manifestano la partecipazione positiva o negativa al flusso informativo. In sintesi, con tratti prosodici simili,

pronto è classificabile come tendente al polo della formalità, mentre *pá* è pienamente ascrivibile al registro informale. Da un punto di vista cognitivo e sociolinguistico, è auspicabile un approfondimento di queste osservazioni per una migliore comprensione dell'uso di questi termini linguistici usati come MD. Un'altra analisi possibile e auspicabile riguarda la possibilità di un prestito semantico da *pronto* verso l'esclamazione *pá* in alcuni ambiti specifici del parlato quotidiano.

Pá svolge il suo ruolo a livello informativo e pragmatico, durante la negoziazione dell'informazione tra gli interlocutori, mettendo a fuoco l'attenzione dell'ascoltatore, funzionando come *back-channel*. In pratica, si tratta di un dispositivo con cui il parlante lusitano marca la sua attenzione, il suo stato emozionale verso qualunque modifica dell'ambiente cognitivo. Esso si innesca in seguito ad un input dovuto all'ambiente esterno (in senso lato) o come conseguenza di una informazione. È possibile ipotizzare un diverso uso del MD a seconda che lo stato emozionale suscitato sia legato ad un cambiamento dell'ambiente esterno o che sia più strettamente partecipativo verso l'informazione/*topic*. È necessario specificare che questa suddivisione tra MD causato da un'informazione verbale esterna e/o da un'informazione 'ambientale' vuole essere ideale. Nel caso si tratti di comportamento partecipativo all'informazione in senso stretto, si rileva una partecipazione positiva o negativa. La partecipazione positiva si ha quando l'ascoltatore è in pieno accordo con il flusso informativo in atto, cioè, quando la nuova informazione è in linea con la posizione cognitiva del soggetto e la sua serie di credenze. La partecipazione è negativa quando la nuova informazione non si aggancia facilmente alla posizione dell'ascoltatore.